

LTO - Lingua e testi di oggi

Linguistica, didattica dell'italiano e traduzione



Rivista semestrale

anno 4

n. 2-2023



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



CRED - Centro di Ricerche
Epigrafiche e Documentali



Franco Cesati Editore

LTO - Lingua e testi di oggi

Linguistica, didattica dell'italiano e traduzione



Rivista semestrale

anno 4
n. 2-2023



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



CRED - Centro di Ricerche
Epigrafiche e Documentali



Franco Cesati Editore

L'apporto della linguistica dei corpora all'analisi contrastiva della fraseologia in italiano e in francese. Il caso di *a(d) occhio nudo* e *à l'œil nu*

COSIMO DE GIOVANNI*

Sintesi: Questo contributo si propone di illustrare i risultati di un'analisi condotta su due corpora monolingui di terza generazione (i *TenTen*), in italiano e in francese, sulle locuzioni avverbiali *a occhio nudo* e *à l'œil nu*. Le locuzioni avverbiali, come la maggior parte delle altre locuzioni a funzione grammaticale, e cioè che si comportano allo stesso modo di unità grammaticali, sono poco considerate, rispetto alle altre unità fraseologiche (quali le espressioni idiomatiche, le collocazioni, ecc.) e vengono considerate delle unità linguistiche marginali. Al di là degli studi in ambito lessicologico e sintattico, abbiamo notato che la pratica lessicografica, sia monolingue che bilingue, continua a prestare poca attenzione alle locuzioni avverbiali (poche informazioni di tipo pragmatico e incertezza nella modalità di accesso alle espressioni). Con l'applicazione dell'approccio della linguistica dei corpora, e in particolare di una parte del modello delle *extended units of meaning*, abbiamo voluto verificare il reale comportamento delle due locuzioni scelte all'interno dei corpora. Abbiamo analizzato i due corpora utilizzando *Sketch Engine*. Dapprima abbiamo cercato le concordanze contenenti le locuzioni nelle due lingue, in seguito, con un'appro-

* Università degli Studi di Cagliari, cdegiovanni@unica.it, cosimodegiovanni@gmail.com.

sita funzione dello strumento, abbiamo ricostruito il profilo collocazionale delle espressioni. Infine, siamo passati all'analisi di un ristretto campione di collocati. Scopo di quest'ultima analisi era quello di individuare dei pattern preferenziali sia lessicali che grammaticali associati alle due locuzioni.

Parole chiave: Locuzioni avverbiali, Linguistica dei corpora, *Extended units of meaning*, Profilo collocazionale, Fraseologia.

Abstract: This article aims to illustrate the results of an analysis conducted on two third-generation monolingual corpora (*TenTen*), in Italian and French, focusing on the adverbial phrases *a occhio nudo* and *à l'œil nu*. Adverbial phrases are often overlooked compared to other phraseological units (such as idiomatic expressions, collocations, etc.), and are considered marginal linguistic units. Beyond studies in the lexicological and syntactic field, we have noticed that both monolingual and bilingual lexicographic practices continue to pay little attention to adverbial phrases (little pragmatic information and uncertainty in the way in which expressions are accessed). In applying the *corpus* linguistics approach, specifically using a segment of the *extended units of meaning model*, our objective was to examine the actual behaviour of the two phrases in the corpora. We conducted the analysis using *Sketch Engine*. First, we looked for the concordances containing the phrases in the two languages; then, with a specific function of the tool, we reconstructed the collocational profile of the expressions. Finally, we moved on to the analysis of a small sample of placements. The aim of this last analysis was to identify both lexical and grammatical preferential patterns associated with the two phrases.

Keywords: Adverbial phrases, *Corpus* linguistics, *Extended units of meaning*, Collocational profile, Phraseology.

1. Introduzione

In questo contributo ci occuperemo di analizzare la locuzione avverbiale italiana *a occhio nudo* e quella francese à l'œil nu, adottando l'approccio della linguistica dei corpora.

Nella tradizione lessicografica italiana e francese, le locuzioni avverbiali, e non solo, non beneficiano di molta attenzione: assenza di lemmatizzazione autonoma, difficoltà di accesso alle informazioni codificate, poca coerenza nell'uso delle marche grammaticali, assenza o povertà di esempi (Heinz 1993; Marellò 1996; Casadei 2001).

Ad esempio, nel caso della nostra locuzione, nei dizionari generali italiani e francesi, possiamo trovarla o sotto il lemma di ciascuno dei due elementi lessicali che la compongono (*Le Robert*, *Trésor de la langue française informatisé*, *Il dizionario della lingua italiana De Mauro*, *Grande Dizionario Italiano* e *Vocabolario Treccani*) oppure sotto il lemma di un solo elemento lessicale, nel nostro caso del sostantivo (*Larousse*)¹. Ancora, sempre per i monolingui, solo due dizionari forniscono qualche esempio – sotto il lemma “nudo” il *Vocabolario Treccani* e sotto entrambi i lemmi il *Grande Dizionario Italiano* – e solo un dizionario, il *Grande Dizionario Italiano*, distingue l'uso concreto dall'uso figurato della locuzione. Nei dizionari bilingui, invece, la locuzione è registrata o sotto il lemma del sostantivo, in entrambe le lingue (*Larousse* bilingue) oppure sotto il solo lemma dell'aggettivo, di una sola lingua (*Garzanti* bilingue) dove, oltre all'equivalente, non è fornita nessun'altra informazione². Se per alcuni dizionari le due unità linguistiche sono delle “locuzioni avverbiali” o delle semplici “locuzioni” (a volte abbreviate nelle forme *loc. avv.* o *loc.*), in altri casi non vi è traccia della marca grammaticale.

I risultati che riporteremo in questo contributo provengono da un'analisi realizzata su corpora comparabili, in particolare su quelli di terza generazione, della famiglia dei Web-corpora, ovvero quei corpora creati a partire da testi reperiti dalla rete ed elaborati

1 Di tutte le opere lessicografiche abbiamo consultato la versione online.

2 Per una idea sul trattamento delle locuzioni nei dizionari, si veda Marellò (1996) e Rey (1997).

(De Giovanni 2021). I corpora, *TenTen20*, italiano (*itTenTen20*)³ e francese (*frTenTen20*)⁴, saranno interrogabili attraverso le funzionalità di *Sketch Engine* (cfr. Kilgariff *et al.* 2014; Gatto 2009). L'approccio che adotteremo sarà quello della linguistica dei corpora, in particolare ci ispireremo al modello delle *extended units of meaning* (unità estese di significato oppure UES), che tratteremo nel prossimo paragrafo. Seguirà nell'ultima parte dell'articolo una breve analisi comparativa sulla base dei risultati ottenuti.

2. L'approccio della linguistica dei corpora e le UES

La storia della linguistica dei corpora ha origine nella *London School* di Daniel Jones e di John Rupert Firth. Gli appartenenti a questa scuola si caratterizzano per una serie di tratti comuni: una formazione in fonetica – Jones fu uno dei fondatori dell'Associazione fonetica internazionale, di cui fu presidente per più di 10 anni –, un interesse per le lingue non europee, lo studio del linguaggio parlato e una particolare attenzione alla linguistica applicata. Negli anni Sessanta, con la costituzione dei primi corpora informatizzati, i linguisti di seconda e terza generazione della *London School*, in particolare Randolph Quirk M. A. K. Halliday e John Sinclair, mettono in pratica le intuizioni di Firth, ereditate dalla tradizione empirica britannica (tra le altre, i concetti di contesto situazionale, di collocazione, di senso, ecc.). Ad oggi, Sinclair è considerato il principale continuatore della corrente firthiana. A lui si deve la reinterpretazione del concetto di collocazione, la nascita dell'approccio contestualista dei corpora e, sul finire degli anni 90, in particolare con un suo scritto del 1996, l'introduzione del modello delle UES. Tale modello sarà in seguito ripreso in particolare da Tognini-Bonelli (1996; 2001), Stubbs (2002), Rundell (2018) e da altri linguisti. L'introduzione delle UES costituisce un punto di svolta nello studio della lingua e delle lingue, ponendo una particolare attenzione ai fenomeni fraseologici. Infatti, dalle

3 Costituito da testi raccolti da Internet tra novembre 2019 e dicembre 2020, il corpus contiene 14.514.566.714 *tokens* e 12.451.734.885 *types*.

4 Il corpus, contenente 17.805.103.451 *tokens* e 15.115.914.647 *types*, è costituito da testi che sono stati scaricati tra il 2019 e il 2021.

sue analisi su grandi corpora, Sinclair ha potuto confermare che non è la parola l'unità di significato, ma combinazioni di più parole. Questo lo ha portato perciò a ipotizzare che il parlante di una lingua abbia a sua disposizione delle strutture pre-costruite, i cui elementi sono selezionati sulla base di vincoli lessicali, secondo l'*idiom principle* (Sinclair 1991)⁵.

Il modello delle UES rappresenta in maniera chiara quattro tipi diversi di co-selezione tra la parola e il suo co-testo linguistico. Viene dapprima la *collocazione*, vale a dire la co-selezione di due o più parole⁶, costituita dal *nodo*, ossia la parola scelta, e dai suoi *collocati*. Il modello comprende la *colligazione*, una co-selezione a livello grammaticale tra il nodo e una categoria grammaticale. Terzo componente è la *preferenza semantica*, ossia la co-selezione tra il *nodo* e parole appartenenti allo stesso campo semantico. Infine, per *prosodia semantica* s'intende il significato connotativo (positivo o negativo) di una parola trasferitole dai campi semantici dei suoi collocati abituali. Louw la definisce come "a consistent aura of meaning with which a form is imbued by its collocates" (Louw 1993: 157), nel senso che una parola è influenzata dai contesti abituali nei quali è posta; in contesti abituali negativi, positivi o neutri, la parola avrà a sua volta una prosodia semantica negativa, positiva o mista (Louw 1993; Partington 2004; Hauser *et al.* 2023)⁷. In questo articolo verranno analizzate solo tre delle quattro componenti del modello, ossia collocazione, colligazione e preferenza semantica.

3. Analisi dei dati e risultati

3.1. *A(d) occhio nudo*

Nonostante i dizionari monolingui italiani consultati registrino la sola forma *a occhio nudo*, il *corpus* da noi analizzato presenta

- 5 Quest'ultimo, secondo il linguista, si oppone all'*open choice principle* dove le parole sono trattate come unità di significato indipendenti, la cui scelta è vincolata da sole regole grammaticali (Sinclair 1991).
- 6 In questo caso, il concetto di *collocazione* da intendersi in senso più ampio che differisce dalla definizione di collocazione intesa in ambito fraseologico.
- 7 Stubbs (2001) e Partington (2014) preferiscono invece parlare di "discourse prosody" e di "evaluative prosody".

anche la variante *ad occhio nudo* e il plurale di entrambe le forme; anche quest'ultimo non è menzionato nelle opere lessicografiche. Nella tabella sottostante riportiamo ciascuna forma individuata con i relativi valori numerici, quali la frequenza assoluta e la frequenza relativa, fornite direttamente dalla piattaforma Sketch Engine⁸.

Parola	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Parola	Frequenza assoluta	Frequenza relativa
<i>ad occhio nudo</i>	16 963	1.17	<i>ad occhi nudi</i>	82	<0.01
<i>a occhio nudo</i>	10 453	0.72	<i>a occhi nudi</i>	64	<0.01

Tab. 1 - Dati statistici sulla frequenza della UF italiana ricavati da Sketch Engine

Come si può osservare, nel caso delle due forme al singolare, il valore della loro frequenza relativa sta ad indicare che si hanno maggiori probabilità di incontrarle nel *corpus*, al contrario di quanto avviene per le rispettive forme plurali.

Con un'apposita funzione di *Sketch Engine* è possibile estrarre le collocazioni dalle concordanze generate dal *corpus* e individuare i collocati all'interno di una finestra compresa tra le 3 e le 5 parole⁹. Per la nostra analisi, abbiamo optato per una finestra 3:3. I collocati riportati nella tabella in Appendice A sono filtrati con il criterio del LogDice score (terza colonna), accompagnati da un altro dato statistico prodotto da Sketch Engine, ovvero il numero totale di occorrenze del collocato all'interno dell'intervallo selezionato (seconda colonna). Il LogDice è un indice di misura atto a determinare la frequenza di una parola in un *corpus* in rapporto alla frequenza con

- 8 La frequenza assoluta si riferisce al numero di occorrenze o risultati. Si tratta di una cifra assoluta che viene calcolata senza ricorrere a una formula specifica. La frequenza relativa si riferisce invece al numero di occorrenze (hit) di un elemento per milione di *token*. Per maggiori informazioni sui due indici di frequenza si vedano Spina (2001) e Freddi (2014).
- 9 C'è un certo consenso, ma non assoluto, sul fatto che le collocazioni significative si trovano solitamente in un intervallo di 4 parole a destra e a sinistra. Questo potrebbe valere in particolare per la lingua inglese (Jones, Sinclair 1974), ma, in ogni caso, la distanza collocativa potrebbe essere compresa tra le 3 e le 5 parole ai due lati del nodo (Spina 2001).

cui appare in associazione ad altre parole e alle volte in cui appare da solo. Il valore massimo dell'indice non può essere superiore a 14, ma è solitamente inferiore a 10. La collocazione non ha nessuna rilevanza statistica con un indice pari o inferiore a 0 (cfr. Rychlý 2008). Il LogDice, assieme alle altre misure statistiche in uso nella piattaforma (Log-likelihood, Mutual Information, T-score, ecc.), costituisce un metodo empirico per quantificare e identificare le collocazioni (cfr. Evert 2008).

Facciamo notare sin da subito che le due forme al singolare della locuzione condividono lo stesso set lessicale, costituito da aggettivi, verbi e sostantivi¹⁰. Dando uno sguardo più da vicino ai dati in tabella, possiamo vedere che le prime collocazioni, con indice LogDice più alto, sono quelle costituite da un aggettivo, con differenze da una forma all'altra (ad esempio, *invisibili ad occhio nudo* ha un indice più alto rispetto a *invisibili a occhio nudo*), seguite dalle collocazioni costituite da un sostantivo e all'ultimo posto, troviamo le collocazioni a formazione verbale, con un LogDice. Un'ulteriore osservazione dei dati in tabella ci permette di notare che gran parte degli aggettivi e dei verbi fa parte del campo semantico della 'vista', del 'vedere'. Per quanto riguarda i sostantivi, invece, notiamo parole che denominano (i) oggetti infinitamente lontani, quali comete, costellazioni, pianeti, ecc., (ii) esseri od oggetti infinitamente piccoli, come acari, ragnetti, ecc., (iii) strumenti che permettono di vedere qualcosa (di piccolo o di lontano), quali binocolo, microscopio, telescopio; e, infine, (iv) indici di misurazione, come magnitudine, ecc. Data la somiglianza dei due profili collocazionali e dato che non sussistono ragioni di fondo per ritenere distinte le due forme della locuzione¹¹, d'ora in avanti, indicheremo la parola-nodo nella forma unica *a(d) occhio nudo*.

10 Non prendiamo in considerazione le due forme al plurale poiché i valori del LogDice sono inferiori a 0.

11 A nostro avviso, l'uso dell'una o dell'altra forma dipende dal gusto stilistico di chi parla e di chi scrive, indipendentemente dal grado di formazione del parlante/dello scrivente e dal contesto. Questa nostra ipotesi è suffragata da alcuni dati rilevati nel corso di una ricerca in rete. Su Google.it, nell'ultimo anno, si registrano 23.300 risultati per *ad occhio nudo* e 16.900 per *a occhio nudo* che contrasta con il risultato ottenuto nella sezione "Notizie" della piattaforma, che dà 2.050 per *ad occhio nudo* contro 2.440 per *a occhio nudo*. Una ricerca su Google Ngram Viewer fa notare un uso indiscriminato delle due forme a partire dalla prima metà del XVIII secolo (30/12/2023).

Un'analisi delle concordanze ci permetterà di chiarire le osservazioni fatte sinora. Per ragioni di spazio ci limiteremo all'osservazione delle prime collocazioni costituite da aggettivi, che presentano un LogDice più alto.

I due collocati *invisibili* e *invisibile* tendono ad occupare più frequentemente la posizione L-1 all'interno della finestra, immediatamente adiacenti al nodo. Dall'analisi delle concordanze è emerso che le due forme dei collocati possono essere rappresentati da un unico lemma¹² e che entrambi sono iscritti all'interno di una struttura alquanto ricorrente, che possiamo riassumere con la formula lx "invisibile" *a(d) occhio nudo*¹³ dove x sta per l'elemento sostantivale che fa parte della struttura. Ricorrono pertanto con una certa frequenza sostantivi appartenenti al lessico del mondo microscopico, all'astronomia e, comunque, che rimandano ad oggetti o fenomeni difficilmente visibili senza l'ausilio di uno strumento ottico.

Nel caso di *invisibili a(d) occhio nudo* le seguenti sequenze sono ricorrenti all'interno del *corpus*:

svelando dettagli invisibili a occhio nudo, svela dettagli invisibili a occhio nudo, rivelando dettagli invisibili a occhio nudo, scoprendo dettagli invisibili a occhio nudo, hanno rivelato dettagli invisibili a occhio nudo, scoprire dettagli invisibili a occhio nudo, cogliere dettagli invisibili a occhio nudo, catturare dettagli invisibili a occhio nudo, cogliere dettagli invisibili ad occhio nudo.

Formazioni di questo tipo costituiscono delle unità lessicali molte estese che vanno considerate come una struttura, una matrice fissa, in cui c'è spazio per la variazione, il cui significato è il risultato dell'interazione di tutte le unità lessicali (di diverse classi di parole) appartenenti allo stesso campo semantico, a quello della 'visibilità'.

Le parole *visibile* e *visibili* risultano avere delle somiglianze con i due collocati precedenti. Sono frequentemente in posizione L-1 rispetto al nodo e si associa ad essi un elemento sostantivale appartenente al lessico dell'astronomia (pianeta, stella, galassia, cometa, cielo, ecc.), della medicina (sangue, malattia, ecc.), e

12 Utilizzeremo il minuscolo corsivo per le parole e le virgolette alte per i lemmi.

13 Le barre verticali a inizio e fine servono a delimitare la struttura individuata.

del mondo microscopico in generale e non facilmente osservabile (muffa, parassita, rifiuto, luce, ecc.).

I collocati *osservabile* e *osservabili*, che possono essere raggruppati sotto un unico lemma, sono frequentemente in posizione L-1 rispetto al nodo. Ad essi si associano sostantivi che richiamano il mondo dell'astronomia (pianeti, stelle, nebulose, ecc.).

3.2. À l'œil nu

Dalle 8.502 occorrenze è stato possibile ricavare il profilo collocazionale della locuzione francese à l'œil nu. Anche in questo caso, come per l'italiano, abbiamo preso in considerazione l'indice LogDice per la scelta dei nostri collocati (vedere Appendice B).

Ai primi posti, tra i collocati significativi, presenti in una finestra 3:3, abbiamo alcuni aggettivi, con un indice LogDice compreso tra 8,01 e 5,16, ma troviamo anche dei sostantivi e qualche verbo. Gli aggettivi e i verbi in particolare fanno parte del campo semantico della visibilità, o di qualcosa che necessita di essere reso visibile o tangibile. Della classe dei sostantivi, invece, fanno parte parole che denominano (i) strumenti ottici, (ii) oggetti e fenomeni astronomici, (iii) indici di misurazione e, con indice LogDice più basso, (iv) oggetti ed esseri del mondo microscopico. Anche per la locuzione francese, decidiamo di analizzare i primi aggettivi.

I collocati aggettivali, *invisible* e *invisibles*, rientrano, in buona parte, nella struttura lx "invisible" à l'œil nu, dove x è costituito da un set lessicale di sostantivi che designano elementi del mondo microscopico o che per loro natura non sono facilmente visibili senza il ricorso a strumentazione. L'osservazione del comportamento collocazionale di *invisibles à l'œil nu* conferma l'associazione a parole, in larga misura di verbi e di qualche sostantivo, che fanno parte del campo semantico della visibilità. Riportiamo alcuni esempi:

Il révèle les atteintes invisibles à l'oeil nu et permet de faire un bilan d'extension à l'ensemble du tronc, des hanches, des cuisses, etc.

Sa découverte d'une multitude d'étoiles de faible magnitude, invisibles à l'oeil nu, supportaient indirectement la suggestion de Copernic comme quoi l'Univers était possiblement beaucoup plus vaste qu'on ne le croyait à l'époque.

In generale, le due forme flesse *visible* et *visibles* possono essere raggruppate sotto il lemma “visible”. La struttura individuata lx “invisible” à l’œil nul è utilizzata in senso concreto, con un set lessicale derivante prevalentemente dal campo semantico dell’astrologia. Per il singolare e per il plurale, troviamo casi di inserzione di materiale linguistico tra il nodo e il suo collocato, in particolare di avverbi quali *directement, facilement, immédiatement, normalement, parfois, pourtant e quotidiennement*.

L’associazione *indétectables à l’œil nu* presuppone l’esistenza di un oggetto o di un fenomeno reso volutamente ‘invisible’ da qualcuno per finalità diverse. Prendiamo in considerazione qualche esempio:

Selon Thierry Jacques, de l’Unité de Gestion du Modèle Mathématique de la Mer du Nord (UGMM), cette série de vols d’essais a confirmé le potentiel des UAV – des engins indétectables à l’œil nu - dans la lutte contre les pollueurs criminels.

De tous petits trous indétectables à l’œil nu permettraient ainsi de placer le micro derrière la dalle, tandis qu’une ouverture un peu plus large (et cette fois visible) permettrait au capteur de l’APN de faire son office bien planqué derrière l’écran.

Secondo i dizionari francesi, l’aggettivo *imperceptible* denota qualcosa che sfugge ai sensi, in particolare a quello della vista e del tatto. Il campo semantico della collocazione *imperceptibles à l’œil nu* è limitato al mondo microscopico o a micro-fenomeni difficilmente ‘visibili’.

4. Conclusione

Anche se l’analisi qui presentata non è esaustiva, l’approccio applicato ha però il merito di aver messo in evidenza una parte del reale comportamento di locuzioni che, di norma, ricevono poca attenzione, rispetto alle altre unità fraseologiche, in particolare dai dizionari.

Questa rapida panoramica rompe quel silenzio su delle unità linguistiche che ancora oggi accompagna la superficialità della pratica lessicografica, che varia da lingua a lingua, e a seconda della tipologia di dizionario. Considerate delle mere strutture prefab-

bricate, a volte delle formazioni anomale della lingua, i dizionari tendono a fornire un'informazione scarna delle locuzioni, comprese quelle avverbiali.

Dalla nostra analisi è emerso che, sia in italiano che in francese, le locuzioni *a(d) occhio nudo* et à l'œil nu hanno un profilo collocazionale vario. In entrambi i casi, i collocati con un indice LogDice più alto appartengono alla classe degli aggettivi, ma non mancano parole quali sostantivi e verbi. In entrambe le lingue, la maggior parte dei collocati appartiene al campo semantico della 'visibilità'. Un'analisi delle concordanze ci ha permesso di mettere a fuoco alcune particolarità delle collocazioni individuate.

L'approccio adottato in quest'analisi tenta così di restituire alla locuzione il suo carattere di unità viva della lingua, che co-partecipa alla formazione di significato, all'interno di strutture lessicali più estese.

Riferimenti bibliografici

- Casadei F., 2001, "Le locuzioni preposizionali. Struttura lessicale e gradi di lessicalizzazione", *Lingua e Stile* vol. 1, pp. 43-80, in <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1417/11705>.
- De Giovanni C., 2021, "Corpus, Web et recherche terminologique: le cas des termes du domaine du bien-être animal", *Synergies Italie* vol. 17, pp. 67-77, in https://gerflint.fr/Base/Italie17/de_giovanni.pdf.
- Evert S., 2008, "Corpora and collocations", in A. Lüdeling, M. Kytö (a cura di), *Corpus linguistics. An international handbook*, De Gruyter Mouton, Berlino, pp. 1212-1248.
- Firth J.R., 1957, *Papers in Linguistics 1934-1951*, Oxford University Press, Londra.
- Freddi M., 2014, *Linguistica dei corpora*, Carocci, Roma.
- Gatto M., 2009, *From Body to Web. An Introduction to the Web as Corpus*, Laterza, Bari.
- Hauser D.J. et al., 2023, "Semantic Prosody: How Neutral Words With Collocational Positivity/Negativity Color Evaluative Judgments", *Current Directions in Psychological Science* vol. 32 (2), pp. 98-104, in <https://doi.org/10.1177/09637214221127978>.

- Heinz M., 1993, *Les locutions figurées dans le «Petit Robert. Description critique de leur traitement et proposition de normalisation*, Niemeyer, Tübingen.
- Jones S., Sinclair, J., 1974, “English Lexical Collocations. A study in Computational Linguistics”, *Clex* vol. 24, pp. 15-61.
- Kilgariff, A. et al., 2014, “The Sketch Engine: ten years on”, *Lexicography* vol. 1, pp. 7-36.
- Louw W.E., 1993, “Irony in the text or insincerity in the writer? The diagnostic potential of semantic prosodies”, in M. Baker, G. Francis, E. Tognini-Bonelli (a cura di), *Text and Technology: In Honour of John Sinclair*, Benjamins, Amsterdam, pp. 157-176.
- Marello C., 1996, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*, Zanichelli, Bologna.
- Partington A., 2004. “Utterly content in each other’s company’. Semantic prosody and semantic preference”, *International Journal of Corpus Linguistics* vol. 9, pp. 131-156.
- Partington A., 2014, “Evaluative prosody”, in K. Aijmer, Ch. Rühlemann (a cura di), *Corpus Pragmatics. A Handbook*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 279-303.
- Rey A., 1997, “Phraséologie et pragmatique”, in M. Martins-Baltar (a cura di), *La locution entre langue et usages*, ENS, Lyon, pp. 333-346.
- Rychlý P., 2008, “A Lexicographer-Friendly Association Score”, in P. Sojka, A. Horák (a cura di), *Proceedings of Recent Advances in Slavonic Natural Language Processing*, Masaryk University, Brno, pp. 6-9.
- Rundell M., 2018, “Searching for extended units of meaning – and what to do when you find them”, *Lexicography ASIALEX* vol. 5, pp. 5-21, in <https://doi.org/10.1007/s40607-018-0042-1>.
- Sinclair J., 1991, *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Londra.
- Sinclair J., 1996, “The Search for Units of Meaning”, *Textus* vol. 9, pp. 75-106.
- Spina S., 2001, *Fare i conti con le parole. Introduzione alla linguistica dei corpora*, Guerra, Perugia.
- Stubbs M., 2001, “Texts, corpora and problems of interpretation”, *Applied linguistics* vol. 22 (2), pp. 149-172.

- Stubbs M., 2002, *Words and Phrases. Corpus Studies of Lexical Semantics*, Blackwell, Oxford.
- Tognini-Bonelli E., 1996, "Translation Equivalence in a *Corpus Linguistics Framework*", *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* vol. 2, pp. 28-53, in <http://hdl.handle.net/10077/2954>.
- Tognini-Bonelli E., 2001, *Corpus linguistics at Work*, Benjamins, Amsterdam.

Sitografia (ultima consultazione 30 dicembre 2023)

- Google.it, <https://www.google.it/>.
- Google Ngram Viewer, <https://books.google.com/ngrams/>.
- Garzanti bilingue (it.-fr/fr.-it.), <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>.
- Grande dizionario italiano, https://www.grandidizionari.it/dizionario_italiano.aspx.
- Il dizionario della lingua italiana De Mauro, <https://dizionario.internazionale.it/>.
- Larousse bilingue (it.-fr/fr.-it.), <https://www.larousse.fr/dictionnaires/italien-francais>.
- Larousse monolingue (fr.), <https://www.larousse.fr/>.
- Le Robert, <https://www.lerobert.com/>.
- Sketch Engine, <https://www.sketchengine.eu/>.
- Trésor de la langue française informatisé, <http://atilf.atilf.fr/>.
- Vocabolario Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/>.

Appendice A¹⁴

<i>a occhio nudo</i>			<i>ad occhio nudo</i>		
collocati	co-occorrenze	LogDice	collocati	co-occorrenze	LogDice
invisibili	586	7,75	visibili	2.861	8,39
visibili	1.689	7,67	invisibili	729	7,96
visibile	1.662	7,00	visibile	3.161	7,91
osservabile	73	6,59	osservabile	148	7,28
osservabili	60	6,42	osservabili	117	7,02
invisibile	317	6,05	invisibile	540	6,76
inclusioni	32	6,01	percepibili	64	6,26
percepibili	37	5,86	distinguibili	59	6,12
distinguibili	35	5,75	impercettibili	54	5,98
impercettibili	35	5,74	magnitudine	71	5,96
percepibile	48	5,52	binocolo	73	5,96
leggibili	37	5,26	percepibile	77	5,95
telescopi	42	5,23	distinguibile	48	5,89
Visibile	16	5,08	cometa	112	5,87
telescopio	73	5,08	impercettibile	57	5,59
binocolo	29	4,88	Visibile	32	5,68
rilevabili	22	4,88	rilevabili	42	5,47
distinguibile	18	4,88	pianeti	172	5,41
impercettibile	29	4,88	individuabili	41	5,35
ragnetti	10	4,72	costellazioni	53	5,32
riconoscibili	50	4,71	telescopi	50	5,24
cometa	42	4,61	percettibili	21	5,08
costellazioni	27	4,58	scorgere	71	5,05

14 Per questioni di spazio, presentiamo solo un campione dei dati estratti Sketch Engine.

acaro	11	4,58	telescopio	78	5,05
M33	8	4,55	osservarla	25	5,03
planeti	88	4,50	osservata	70	5,01
osservarlo	14	4,48	inclusioni	22	4,98
Lattea	20	4,41	indistinguibili	22	4,93
magnitudine	20	4,40	rilevabile	31	4,88
indistinguibili	11	4,40	Pleaidi	21	4,85
microscopio	31	4,32	apprezzabili	39	4,81
Invisibili	9	4,31	scorgerla	15	4,79
osservarla	11	4,28	visibilità	243	4,77
scorgere	37	4,25	osservabilità	15	4,75
rilevabile	16	4,23	visibilissima	14	4,70
vedrebbe	17	4,19	riconoscibili	54	4,68
apprezzabili	20	4,07	indistinguibile	18	4,67
percettibili	7	4,05	osservazione	263	4,64
Visibili	6	4,04	individuabile	23	4,53
Invisibile	9	3,99	osservarlo	19	4,52
percettibile	9	3,94	stellato	39	4,51
lobulo	5	3,86	comete	25	4,49
osservazione	162	3,86	percettibile	17	4,44
Fucini	6	3,86	apprezzabile	51	4,42
vedono	191	3,84	costellazione	44	4,41
Hale-Bopp	5	3,82	binocoli	15	4,38
scorgono	9	3,79	ammasso	30	4,33
distintamente	16	3,78	osservati	43	4,26
M31	5	3,76	riscontrabili	22	4,25
individuabili	11	3,76	osservate	38	4,25

Appendice B¹⁵

collocati	co-occorrenze	LogDice
invisibles	744	8,01
visibles	996	6,88
invisible	682	6,69
visible	1.478	6,51
imperceptibles	36	6,33
Invisibles	30	6,30
indéetectables	22	6,00
imperceptible	44	5,90
observable	44	5,60
discernable	16	5,55
observables	43	5,54
perceptibles	40	5,52
indécelable	12	5,31
Visible	20	5,16
indécelables	10	5,16
lunaison	11	5,11
discernables	11	5,09
jumelles	68	5,05
magnitude	42	5,04
Invisible	23	4,94
indéetectable	15	4,92
repérable	17	4,88
déetectable	15	4,83
Estimez-vous	9	4,78
inclusions	15	4,61

15 Per questioni di spazio, presentiamo solo un campione dei dati estratti Sketch Engine.

perceptible	44	4,61
décelables	8	4,57
comète	34	4,52
constellations	19	4,36
microscopiques	16	4,35
regardiez	6	4,08
Rayons	7	4,04
microscope	23	4,00
télescope	27	3,99
visiblent	4	3,94
PLANETES	4	3,93
Neowise	4	3,93
NEOWISE	4	3,93
indiscernable	5	3,92
indiscernables	5	3,90
microscope	21	3,87
repérables	8	3,87
Observer	14	3,86
distinguables	4	3,81
Visibles	4	3,78
acarien	5	3,74
décelable	5	3,69
planètes	53	3,67
astres	20	3,65
microscopique	11	3,62
détectables	5	3,55